

Lombardia, cresce (+3,5) la produzione industriale

I primi tre mesi dell'anno contrassegnati da una accelerazione della ripresa - Per il prossimo trimestre previsto un aumento del 5% - Non frena però il calo dell'occupazione

MILANO — L'industria lombarda sembra essersi definitivamente agganciata alla locomotiva della ripresa. Nel primo trimestre dell'anno in corso la produzione industriale della regione è aumentata nettamente, confermando i primi, ma più timidi segnali positivi dell'ultimo periodo dell'anno scorso. Per i prossimi tre mesi i dati in possesso delle aziende — portafoglio ordini e previsioni a breve periodo sia all'interno che all'estero — dicono che il barometro dell'impresa lombarda segna nettamente il bel tempo.

Sono queste le conclusioni a cui è giunta la consueta indagine congiunturale che la Fedelombarda, la Federazione regionale delle industrie, promuove fra le associate raccogliendo dati a consuntivo del trimestre e altri elementi certi (gli ordini accumulati) o previsioni che consentono di fare un quadro fedele dell'andamento dell'economia. Il tasso di aumento della produzione manifatturiera nel primo trimestre dell'anno è risultato, così, del 3,5 per cento rispetto all'ultimo trimestre del 1983, i primi accenni di ripresa. Per il trimestre aprile-giugno si prevede che la produzione indu-

striale aumenterà del 5 per cento. Hanno contribuito a raggiungere il buon risultato di gennaio-marzo le aziende dei settori cartografico-editoriali (+ 14,7 per cento), metallurgico (+ 7 per cento), del legno (2,8 per cento), dei mezzi di trasporto (+ 3,7 per cento), meccanico (+ 2,8 per cento), tessile (+ 2,7 per cento), chimico (+ 2,4 per cento), alimentazione (+ 1,7 per cento).

Si sono registrate ulteriori diminuzioni nella produzione, invece, solo nel settore dell'abbigliamento e della gomma (rispettivamente meno 2,6 per cento e meno 0,2 per cento).

La crescita sia della domanda interna che di quella estera (e quindi delle esportazioni) è alla base di questa fase favorevole della congiuntura lombarda. La domanda estera — tira — un po' di più di quella interna e precisamente più del 5,6 per cento la domanda estera, più del 5,3 per cento per la domanda nazionale. Gli effetti della ripresa hanno per ora ripercussioni positive sull'utilizzazione degli impianti e sul numero delle ore effettivamente lavorate, nessun effetto sull'occupazione. Anzi, gli occupati sono ulteriormente calati dello 0,6 per cen-

to, con una diminuzione che rimane comunque inferiore ai tagli drastici registrati l'anno scorso e negli anni precedenti.

Dicevamo degli effetti positivi. L'utilizzo degli impianti è aumentato di tre punti, passando dal 62,8 per cento dell'ultimo trimestre dell'83 al 66,1 per cento del periodo gennaio-marzo. Le ore effettivamente lavorate sono aumentate del 4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre è diminuito il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, ovvero alla cassa integrazione utilizzata per le crisi congiunturali e non per la ristrutturazione e la riconversione delle industrie.

Per il prossimo trimestre, dicevamo, le previsioni sono rosee. Si pensa che la produzione industriale della Lombardia possa crescere di un ulteriore 5 per cento grazie alla situazione favorevole sul mercato mondiale. Le aziende interpellate, infatti, hanno dichiarato di avere acquisito maggiori ordini dall'estero con un aumento del 1,4 per cento rispetto al trimestre precedente, così come si consolida il portafoglio ordini interno con un ulteriore + 1,4 per cento di aumento. Il periodo di produzione assicurato si è allungato, passando da 42 giorni del periodo ottobre-dicembre ai 50 giorni di gennaio-marzo.

Contenzioso Italia-Cee Primo «no» per il treno a nastri di Bagnoli

BRUXELLES — Fosse o no un gioco delle parti, comunque la CEE ha appreso un netto rifiuto alla richiesta della Finsider di rivedere le quote dell'acciaio, fatto che ha ripercussioni, in particolare, sul destino di Bagnoli. Il ricorso nei confronti della commissione, presentato alla Corte di giustizia europea, infatti, è stato respinto e il nuovo treno a nastri dello stabilimento campano, almeno qui a Bruxelles, sembrerebbe condannato. Come si ricorderà, i ministri Altissimo Daria e Forte, il 26 gennaio scorso, all'uscita del consiglio CEE, che aveva confermato per due anni il regime di quote in vigore (e che penalizza, tra l'altro, direttamente Bagnoli), avevano fatto balenare l'idea di un ritaglio di quote supplementari all'interno dei regolamenti; e di un ricorso al tribunale di giustizia europea. La ristrutturazione di Bagnoli, col nuovo treno, era stata a suo tempo autorizzata

proprio dalla commissione CEE. Rimane ancora pendente — e una risposta non si avrà prima della fine dell'anno — il ricorso specifico su Bagnoli, ma il «no» della Corte alla revisione delle quote non fa per ora ben sperare. Proprio ieri il coordinamento PLM del gruppo Italsider ha ribadito intanto le proprie richieste: non si discute dell'assetto complessivo del settore se prima non rientrano gli attuali cassintegrati. Quello sull'acciaio, anche se il più importante, non è il solo contenzioso aperto tra l'Italia e la CEE. Il nostro Paese rischia di essere messo all'indice all'interno dei paesi membri con il più alto numero di direttive non applicate (132). Inoltre la Comunità ha avanzato forti dubbi sul rifinanziamento di pratiche d'innovazione industriale, parte retaggio della vecchia legge di riconversione (675), parte frutto della legge,

appunto, sull'innovazione (la 46). Probabilmente durante il prossimo mese di maggio, si apre in ambienti di Bruxelles, la Commissione potrebbe confermare provvedimenti che colpiscono l'Italia con il blocco dei finanziamenti per l'auto (675) e la sospensione dei provvedimenti per la ricerca (46). Le autorità di Bruxelles contestano, in particolare, gli aiuti ad imprese del Nord Italia e vorrebbero fossero evitati cumuli tra provvidenze della 675 e della 46. Per quest'ultima, verrebbero aperte «procedure d'informazione» sulle 22 domande presentate per ricerca di tecnologia applicata. Il blocco della 675 interesserebbe aziende come la Fiat, l'Alfa, la Maserati, la Magneti Marelli, la Philips, la SAME e aziende del settore tessile e cartario. Oltre all'alto numero di direttive disattese, l'Italia ha anche il primato delle sentenze della Corte, davanti alla quale è stata più volte trascinata per le clamorose inadempienze.



Autostrade aumenti reali fino al 40%

Percorso	Passo A (fino 2,05 m.)		Passo B (2,05-3,20 m.)		Passo C (autobus)	
	vecchia	nuova	vecchia	nuova	vecchia	nuova
Bologna-Pescara	8.800	10.100	16.700	19.200	19.500	22.400
Milano-Bologna	5.150	5.900	9.550	11.000	11.200	12.900
Milano-Firenze	7.550	8.700	14.050	16.150	16.400	18.900
Bologna-Firenze	2.700	3.100	5.100	5.900	5.900	6.800
Bologna-Roma	9.200	10.600	17.500	20.100	20.400	23.500

NB: la maggior parte degli autoveicoli rientra nel «Passo A».

ROMA — I rappresentanti sindacali hanno calcolato che, in alcuni casi, si aggirano anche intorno al 40% gli aumenti concessi dal consiglio di amministrazione dell'ANAS per i pedaggi autostradali. Rappresentanti del personale (CGIL, CISL, UIL) nel consiglio di amministrazione hanno chiesto i ricami mediante assai superiori al limite che era lecito atten-

dersi dal governo. Bisogna, considerano, che l'aumento medio, dichiarato nell'11,6% annuo, poiché scatta dal 1° maggio sarà per i restanti 7 mesi dell'anno del 17,8% effettivo, cui bisogna aggiungere il 18% di IVA, particolarmente salata sui pedaggi.

Vi sono autostrade in situazione abbastanza disastrosa e con tariffe più basse, per le quali gli aumenti deliberati ieri appaiono giustificati, ma ve ne sono altre, come la Milano-Torino, in situazione florida e con pedaggi già carissimi. Inoltre le autostrade dell'IRI sono un «buco nero», poiché, nonostante le pressanti richieste dei sindacati, il primo finanziamento non è stato mai presentato.

Ecco un dettaglio degli aumenti del 1° maggio: autostrade meridionali +18,24%; Brennero +20,59%; Torino-Piacenza +19,48%; Parma-La Spezia +34,46%; Messina-Catania +40%; Messina-Palermo +30%; Roma-L'Aquila-Pescara +40%; Autostrade IRI, Venete, Brescia-Padova, Venezia-Padova, Torino-Savona e Cernusco +15%. Nella tabella, alcuni dei percorsi più frequentati.

Piaggio: il governo promette un suo intervento

PISA — Finalmente dopo un lungo e sospeso silenzio, sollecitati da amministratori locali e regionali, dai sindacati, i ministri del Lavoro e dell'Industria hanno promesso che interverranno in Piaggio per fargli ritirare le lettere di sospensione, in modo da aprire una trattativa globale, libera da condizionamenti e da forzature. È un primo importante segnale positivo che alleggerisce un poco la tensione di queste ore.

In un comunicato della commissione rientrata da Roma a tarda sera si legge che questa richiesta del governo «deve intercedere ancora di più l'azienda a recedere dall'assurdo comportamento di questi giorni e a mostrare una volontà reale alla trattativa e al dialogo». I due ministri, «pur nelle difficoltà

del momento in rapporto alle molte situazioni di crisi presenti nel Paese», hanno assicurato che faranno di tutto per intrattare quanto prima una trattativa. C'è intanto una data: il 2 maggio. Quel giorno la commissione incontrerà i dirigenti della Piaggio. Sarà una prima occasione per verificare le reali intenzioni della grande indu-

stria della Vespa mentre anche ieri sono continuate ad arrivare centinaia di lettere e gli effetti del 1° e 5° comma dell'art. 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1, concernente l'apertura di nuovo tratto di via Vandanello tra via Premuda e via Thures, variante adottata con deliberazione del Consiglio Comunale in data 13 febbraio 1984, esecutiva per decorrenza di termini dal 22-3-1984, è depositata unitamente a tutti gli elaborati ad essa allegati, per dieci giorni consecutivi e precisamente dal 27 aprile 1984 a tutto il 7 maggio 1984, presso la Ripartizione IX Amministrativa Urbanistica - Via Arsenale, 33, piano rialzato, giorni feriali: ore 8-16, festivi compreso il sabato: ore 9-12, affinché chiunque possa prenderne visione.

Nei successivi dieci giorni e precisamente entro il 17 maggio 1984 gli interessati possono presentare al Comune (Protocollo Generale della Città - Segreteria Generale - Piazza Palazzo di Città n. 1, in ore d'ufficio: 8-16), le proprie osservazioni, redatte in carta bollata in originale e cinque copie.

Torino, 9 aprile 1984

IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Rocco Orlando Di Stilo) IL SINDACO (Diego Novelli)

CITTÀ DI TORINO IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 13 febbraio 1984; Visto l'art. 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1;

RENDI NOTO

la variante al Piano Regolatore Generale con la quale è stato approvato il progetto, ai sensi e agli effetti del 1° e 5° comma dell'art. 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1, concernente l'apertura di nuovo tratto di via Vandanello tra via Premuda e via Thures, variante adottata con deliberazione del Consiglio Comunale in data 13 febbraio 1984, esecutiva per decorrenza di termini dal 22-3-1984, è depositata unitamente a tutti gli elaborati ad essa allegati, per dieci giorni consecutivi e precisamente dal 27 aprile 1984 a tutto il 7 maggio 1984, presso la Ripartizione IX Amministrativa Urbanistica - Via Arsenale, 33, piano rialzato, giorni feriali: ore 8-16, festivi compreso il sabato: ore 9-12, affinché chiunque possa prenderne visione.

Nei successivi dieci giorni e precisamente entro il 17 maggio 1984 gli interessati possono presentare al Comune (Protocollo Generale della Città - Segreteria Generale - Piazza Palazzo di Città n. 1, in ore d'ufficio: 8-16), le proprie osservazioni, redatte in carta bollata in originale e cinque copie.

Torino, 9 aprile 1984

IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Rocco Orlando Di Stilo) IL SINDACO (Diego Novelli)

Accordo fatto al porto di Genova Entro un anno tutte le promozioni

La richiesta di passaggio di categoria per 104 lavoratori, respinta dal presidente, aveva portato alla paralisi dell'attività - Oggi l'assemblea generale

Dalla nostra redazione

GENOVA — Torna la pace sulle banchine genovesi? Dopo più di una settimana di scioperi e di paralisi totale del traffico ferroviario all'interno dello scalo, ieri sera è stato raggiunto un primo accordo fra i sindacati e il consorzio del porto per la riorganizzazione dei servizi e per il passaggio di livello di 104 dipendenti. L'intesa è venuta dopo un intero pomeriggio di trattative in seno alla commissione inquadramento del CAP. In sostanza si è stabilito l'avvio di una verifica immediata sui nomi e sulla professionalità dei 104 portuali da promuovere. La qualificazione sarà immediata per quelli che hanno ricoperto di fatto, negli ultimi tempi, incarichi di assistenti o capi reparto, con decorrenza retroattiva. Per gli altri, si procederà con gradualità, a partire dal primo maggio: tutti comunque dovranno essere inquadri nei nuovi livelli entro 12 mesi.

Gli esiti della trattativa, che riprenderà stamattina (anche perché rimangono ancora divergenze le posizioni sulla riorganizzazione della scala e sull'inquadramento dei lavoratori esentati per infortunio) saranno valutati probabilmente oggi pomeriggio dall'assemblea generale dei dipendenti del CAP, che decideranno sulla sospensione dell'attività. La chiarificazione in questa materia è venuta nel primo pomeriggio, quando i rappresentanti del CAP hanno dimostrato importanti aperture, in commissione, verso le richieste di FILT-CGIL e UIL.

Trasporti, che avevano proclamato le astensioni accusando il nuovo presidente del consorzio, Roberto D'Alessandro, di aver stracciato accordi già fatti. La sospensione dello straordinario da parte di tutti i 3.200 portuali del CAP e lo sciopero articolato nel settore manovre avevano portato, come è noto, alla totale paralisi del traffico portuale.

Sulla vicenda, le polemiche e le interpretazioni in questi giorni si sono spaccate. Da una parte c'è chi (armatori, spedizionieri, agenti marittimi, industriali ed alcuni partiti) appoggia la «linea dura» di D'Alessandro, che ha detto Franco Mariani, presidente del settore trasporti — le condizioni per concludere con urgenza e positivamente questa vertenza, essendoci nelle organizzazioni sindacali e nei lavoratori senso di responsabilità e disponibilità del resto gli ampliamenti dimostrati. Non generare un clima di scontro e di «muro contro muro» diventa indispensabile per affrontare seriamente le questioni di fondo dello sviluppo della portualità genovese, dagli investimenti per l'oltreoceano alla sperimentazione di nuove forme di gestione del porto e dei suoi servizi. Oggi pomeriggio infine si terrà un incontro — convocato nelle scorse settimane su termigerenziali da D'Alessandro e presieduto dal presidente del Consorzio di Liberazione. Incontrando il presidente del CAP all'aeroporto, infatti, il capo dello Stato gli avrebbe confidenzialmente detto di ritenere «sulla strada giusta» e di «conti-

nuare così», perché le sue aspettative sono quelle di coloro che vogliono il porto di Genova sempre più importante. Ma già ieri, su qualche giornale, al clamore dato a queste frasi, si è cominciata a sostituire l'attenzione all'invito dello stesso Pertini a «aggiungere un accordo con i portuali. Un riconoscimento che le parole del presidente della Repubblica non erano dunque da interpretarsi come un sollecito a proseguire sulla linea dello scontro, ignorando i sindacati.

Ieri, infine, sulla vicenda ha preso posizione anche il PCI. «Esistono a nostro giudizio — ha detto Franco Mariani — condizioni del settore trasporti — le condizioni per concludere con urgenza e positivamente questa vertenza, essendoci nelle organizzazioni sindacali e nei lavoratori senso di responsabilità e disponibilità del resto gli ampliamenti dimostrati. Non generare un clima di scontro e di «muro contro muro» diventa indispensabile per affrontare seriamente le questioni di fondo dello sviluppo della portualità genovese, dagli investimenti per l'oltreoceano alla sperimentazione di nuove forme di gestione del porto e dei suoi servizi. Oggi pomeriggio infine si terrà un incontro — convocato nelle scorse settimane su termigerenziali da D'Alessandro e presieduto dal presidente del Consorzio di Liberazione. Incontrando il presidente del CAP all'aeroporto, infatti, il capo dello Stato gli avrebbe confidenzialmente detto di ritenere «sulla strada giusta» e di «conti-

Gianfranco Sansalone

Per Cornigliano interesse Dalmine

ROMA — L'interesse della Dalmine ad entrare nella società di gestione costituita dal gruppo di industriali siderurgici privati e dalla Finsider per l'area di Cornigliano è stato annunciato ieri nel corso dell'assemblea degli azionisti della Dalmine che ha approvato il bilancio 1983, chiuso in sostanziale pareggio (un utile di 120 milioni contro i 139 miliardi dell'anno precedente). La Dalmine distribuirà quest'anno un dividendo di 26 lire per azione contro i 70 lire del 1982. Il fatturato della società ha raggiunto i 954 miliardi di lire con una riduzione del 26,8 per cento dovuta alla pesante situazione del mercato mondiale dei tubi di acciaio la cui domanda ha subito una contrazione del dieci per cento mentre l'interseccio si è ridotto del venti per cento. La produzione di tubi della Dalmine è stata di 100 mila tonnellate (meno 18,4 per cento). Nel primo trimestre di quest'anno il fatturato della società è stato di 220 miliardi (contro 274 miliardi nel trimestre precedente).

A giorni stipendi agli statali

ROMA — Molti statali riceveranno questo mese lo stipendio con alcuni giorni di ritardo a causa dell'agitazione del personale dei centri di elaborazione dati del ministero del Tesoro. Anziché oggi, quindi, molti statali riceveranno la busta paga di aprile soltanto ai primi di maggio, così come saranno consegnati in ritardo i modelli «101» per pensionati e le stesse pensioni di guerra.

Lo sciopero del personale dei centri di elaborazione dati ha provocato infatti un ritardo nell'invio alle Direzioni provinciali del Tesoro e alle Poste dei titoli per la corrispondenza degli stipendi e delle pensioni. Parte del personale dei centri di Latina e di Bologna ha comunque sospeso lo sciopero consentendo così ritardi inferiori a quelli previsti in un primo momento. Gli scioperi promossi dal Sindacato autonomo sono stati proclamati per protestare contro il ritardo nell'approvazione del disegno di legge sull'ammodernamento delle strutture del Tesoro in discussione da tempo in parlamento.

La Ducati di Bologna in liquidazione

PORDENONE — Ieri c'è stato un vertice per la Ducati Elettronica, l'azienda del gruppo Zanussi che la casa madre minaccia di liquidare da circa un anno, ma oggi ci sarà la preannunciata assemblea dei soci e sicuramente la decisione di andare allo scioglimento della società e alla chiusura definitiva dello stabilimento di Bologna. Queste le notizie filtrate dalla Zanussi, assieme alla assicurazione che la messa in liquidazione della società non dovrebbe compromettere (cosa che è tutta da verificare) la cessione della Ducati ad una nuova società.

Oggi, intanto, il neopresidente della Zanussi, Gian Franco Zoppas, dovrebbe incontrarsi con il presidente della Electrolux, Hans Werthen. Oggetto della riunione: il futuro ingresso della società svedese nel gruppo di Pordenone. Gian Franco Zoppas ha comunque voluto far sapere che sull'incontro sarà presente il presidente della casa di Pordenone — che questo clamore non agevoli un'operazione di ricapitalizzazione rivolta all'estero.

Dollaro a quota 1665 Chieste misure per la lira

ROMA — Fissato a 1660 il dollaro ha ripreso a salire in serata, toccando le 1665 lire a Londra e New York, per motivi che vengono definiti contingenti mentre il barometro segna «incertezza». I dati sul disavanzo commerciale statunitense dovrebbero dire se vi sarà ulteriore rialzo del tasso d'interesse o meno. Le notizie più ottimistiche vengono dal Giappone con l'annuncio che la produzione industriale è cresciuta anche in marzo del 10% rispetto ad un anno prima (ma del 24,7% per l'elettrotecnica ed elettronica, del 13% per la meccanica generale). Che la ripresa liri lo indica la successione di proposte per l'aumento della produzione del petrolio nei paesi OPEC: ieri è stata la volta degli Emirati Arabi.

La lira gode dell'abbandono valutario post-paquale. La Banca d'Italia ha acquistato ieri 25 milioni di marchi data la larga offerta

sul mercato. Da mercoledì scatta però la liberalizzazione delle vendite di valuta estera ai turisti italiani all'estero. Un comunicato della FISAC-CGIL ci informa che a questa liberalizzazione si è arrivati senza che il Parlamento abbia modificato la legge valutaria e senza che siano stati presi provvedimenti per adeguare l'organizzazione dell'Ufficio Cambi per la gestione del controllo a posteriori sui movimenti di valuta.

La FISAC chiede ai parlamentari che la delega chiesta dal governo per la normativa valutaria indichi con chiarezza i casi sanzionabili come esportazione illegale in valuta; che venga mantenuto il monopolio statale dei cambi e l'obbligo di fare le operazioni con banche abilitate; che la legge stessa indichi i modi in cui debbono essere potenziati gli organi di controllo. Il fatto di controllare dopo che le operazioni

sono già avvenute, rileva il sindacato, richiede un affidamento ed ampliamento delle capacità di verifica ed ispezione, quindi un miglioramento della struttura tecnica ed operativa (Servizio Informativo Valutario). Ad esempio, i turisti che chiedono certe quantità di valuta dovranno indicare il codice fiscale ma a nulla servirà se non verrà fatto il confronto con i redditi dichiarati. Le disfunzioni dell'Ufficio Cambi sono state sottolineate al governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi che è anche presidente dell'UIIC.

Brevi

Oggi l'Eni approva il bilancio '83

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Eni approva oggi il bilancio per il 1983, in pratica il primo anno della gestione Reviglio. I conti dovrebbero essere giudicati differenzati. Positivi per il settore energetico e negativi per i settori in crisi: la chimica, la mini-metallurgia dovrebbero perdere, rispettivamente 738 e 322 miliardi. L'indebitamento del gruppo dovrebbe invece scendere al di sotto dei mille miliardi (nell'82 era di quattromila miliardi).

Italsider: perdite in diminuzione

GENOVA — Il gruppo Italsider ha perso 243,7 miliardi, nel primo trimestre di quest'anno, ma ha raggiunto ugualmente un risultato positivo, riducendo le perdite del 24,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sono queste le cifre che l'amministratore delegato dell'Italsider, Magliola, comunicherà stamane al consiglio di amministrazione nel proporre la riduzione del capitale sociale da 3.157 a 1.507 miliardi ed un contemporaneo aumento del capitale a 3.171 miliardi.

Calano i consumi di energia

BRUXELLES — Per il quarto anno consecutivo i consumi energetici lordi sono scesi nella Cee: secondo i dati resi noti dai servizi statistici comunitari, essi sono diminuiti nel 1983 di sette milioni di tonnellate di equivalente petrolio (TEP), pari allo zero e otto per cento di un totale di 876 milioni di TEP.

Piano zucchero: chiesto un incontro

ROMA — I rappresentanti della federazione unitaria dei lavoratori alimentari (Fila) hanno sollecitato, con un telegramma, il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, a convocare una riunione dedicata all'attuazione degli obiettivi contenuti nel piano biennale zaccarifero. «Ultoriori ritardi — ha commentato il segretario della Fila, Andrea Amaro — pregiudicherebbero ancora di più la grave situazione nel settore, soprattutto sotto il profilo occupazionale».

Meno inflazione in Francia

PARIGI — L'inflazione quest'anno in Francia dovrebbe essere contenuta al sei e mezzo per cento, quasi tre punti in meno del nove e tre per cento dell'anno scorso, scendendo così al livello più basso dal 1971. La produzione industriale tenderà però a ristagnare, senza creare quindi nuove occasioni di lavoro. Di conseguenza, le nuove leve di giovani all'anno ad ingresso nell'esercito dei disoccupati che a fine anno potrebbero superare i 2,5 milioni.

Economia calabrese: proteste dei sindacati

ROMA — I segretari generali CGIL-CISL-UIL, Turtura, Gabaglio e Mosi hanno fatto un passo verso la presidenza del consiglio chiedendo la ragione del ritardo con il quale si procede alla definizione degli interventi a favore dell'economia calabrese. Impegno del governo, inserito nel protocollo del 14 febbraio, era quello di presentare un apposito provvedimento legislativo entro il 30 aprile. Ora la scadenza è alle porte ed è praticamente impossibile che la data possa essere rispettata.

«Le esprimiamo la nostra più viva preoccupazione — scrivono i sindacalisti al sottosegretario Amato e al ministro De Michelis — perché avvicinandosi la data del 30 aprile, si ravvisa un palese ritardo nella definizione con le organizzazioni sindacali del contenuto del testo del provvedimento. Sollecitiamo il mantenimento dell'impegno del governo e l'urgente ripresa dei confronti».

COMUNE DI PAVIA

IL COMUNE DI PAVIA indice una licitazione privata per la esecuzione dei lavori di ristrutturazione della rete di fognatura — progetto esecutivo 3° lotto — 2° stralcio zona Pavia-Ovest. L'importo presunto dei lavori a base di gara è stabilito in L. 2.669.060.480.

I lavori saranno appaltati in unico lotto e aggiudicati in conformità all'art. 1 lett. d) e 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 ed all'art. 24 lett. c) della legge 8 agosto 1977 n. 584, con ammissione di offerte anche in aumento.

Il termine per la esecuzione delle opere è fissato in giorni 500 naturali e consecutivi dalla data di consegna dei lavori. Sono ammesse a presentare offerta imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capogruppo.

Le richieste di partecipazione alla gara, su carta bollata da L. 3.000 ed in lingua italiana, dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune di Pavia in Piazza del Municipio 2 — 27100 Pavia — entro e non oltre il 22 maggio 1984.

Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno specificare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- l'iscrizione nell'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 10/A con classifica di importo non inferiore a L. 3.000.000.000, o, in mancanza, in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE, specificando che tale iscrizione è idonea a consentire l'assunzione dell'appalto;
- l'inesistenza di tutte, nessuna esclusa, le preclusioni elencate nell'art. 13, 1° comma, della legge 8 agosto 1977 n. 584, sostituito dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1;
- la cifra in affari, globale ed in lavori, degli ultimi tre esercizi;
- quali istituti bancari operanti negli Stati membri della CEE possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'assunzione dell'appalto;
- l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con gli importi, il periodo, il luogo di esecuzione e la attestazione che sono stati tutti effettuati a regola d'arte e con buon esito;
- l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni. Nel caso di imprese riunite la dichiarazione di cui sopra dovrà riferirsi oltre che all'impresa capogruppo anche alle imprese mandanti.

La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il 1° giugno 1984.

La stazione appaltante si riserva la facoltà di affidare alla Ditta aggiudicataria la esecuzione dei lotti successivi, mediante trattativa privata, ai sensi dell'art. 12 della legge 3.1.1978 n. 1.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna.

Pavia, 19 aprile 1984.

IL SINDACO p. delegato LAVORI PUBBLICI (Assessore delegato ai Lavori Pubblici) Giuseppe Corri